

## L'INTERVISTA/SARMI



L'INTERVISTA/MASSIMO SARMI/L'amministratore delegato di Poste Italiane spiega i progetti per entrare nel business degli operatori virtuali mobili entro la fine dell'anno

Poste Italiane  
fra cellulari  
e micropagamenti

Diventeranno operatori  
virtuali e gli apparecchi  
avranno due chip

► Giuseppe Turani a pag. 9

# Il futuro delle Poste tra telefonia e micropagamenti

## LA BIOGRAFIA

*Elettronica e tecnologia sono già nel suo Dna*

**MASSIMO Sarmi è nato a Malcesine (Vr) nel 1948; si è laureato in Ingegneria Elettronica all'Università di Roma. Si è specializzato in elettrotecnica-telefonia presso l'Istituto Galileo Ferraris del Politecnico di**

**Torino. È amministratore delegato di Poste Italiane dal 24 maggio 2002. Dal dicembre 2002 fa parte del Consiglio d'amministrazione dell'Università Bocconi di Milano.**

GIUSEPPE TURANI

Milano

«Il nostro obiettivo è molto chiaro: vogliamo diventare il numero uno dei pagamenti elettronici. E anche per questo che diventeremo operatori virtuali di telefonia mobile». L'ingegner Massimo Sarmi, amministratore delegato delle Poste italiane parla della sua organizzazione e, dopo un po', ti dimentichi che, bene o male, è il capo dei postini, di quelli con la borsa a tracolla che giravano in bicicletta e portavano lettere e raccomandate.

«No, no - si scherisce - la posta la consegniamo ancora. Anzi, abbiamo fatto dei passi avanti. Posso affermare che oggi l'88 per cento della posta viene consegnato entro un

giorno dalla spedizione. Solo che il mondo è cambiato e le Poste, allora, non sono più soltanto un esercito di postini in bicicletta e motorino. Facciamo un sacco di altre cose».

**Ad esempio volete fare gli operatori virtuali di telefonia mobile, volete insomma i vostri cellulari. E questo, francamente, appare un po' strano.**

«Non è così. Però dobbiamo fare qualche precisazione».

**Sentiamo.**

«Secondo vari studi, nei prossimi cinque anni in Italia ci saranno 20 milioni di nuovi utenti alla telefonia mobile.



Settimanale Roma

Direttore: Ezio Mauro

Noi ci candidiamo per intercettare il dieci per cento di questa nuova utenza. Diciamo che contiamo di intercettare due milioni dei nuovi utenti. Con due milioni di clienti i nostri cellulari saranno in utile, e quindi l'impresa si rivelerà dotata di senso».

#### Quando dovrebbe partire il vostro servizio?

«Spero entro Natale. Abbiamo già fatto gli accordi con Vodafone. E dobbiamo fare ancora solo poche cose per poter lanciare sul piano commerciale il nuovo servizio».

#### Non le sembra un po' strano che le vecchie Poste italiane si mettano a gestire dei telefoni?

«No. E questo perché, come dicevo prima, il mondo è cambiato e noi anche».

#### Faccia un esempio.

«Possiamo parlare di soldi. Sono sempre esistiti i 'libretti postali' di risparmio. E esistono ancora oggi. Anzi, ne abbiamo tantissimi. Oggi abbiamo 70 miliardi di euro depositati sui nostri libretti di risparmio e abbiamo in

circolazione 160 miliardi di buoni postali fruttiferi».

#### Mi sta dicendo, insomma, che c'è una certa vecchia Italia che usa ancora il libretto postale di risparmio?

«Settanta miliardi di euro di depositi non sono pochi. E c'è una ragione da non sottovalutare per questa fedeltà. Non diamo interessi da paura, straordinari, ma diamo molta sicurezza. Da noi non si guadagna molto, ma non si perde niente. E abbiamo i nostri clienti. È evidente che chi vuole il 10 per cento di guadagni all'anno non viene a prendere dei libretti di risparmio alla Posta. Ma ci sono anche quelli che privilegiano la sicurezza e la tranquillità. Comunque le parlo dei soldi che girano alle Poste solo per accennare a un'altra novità: le carte elettroniche di pagamento».

#### Siete molto attivi in questo settore?

«Oggi abbiamo in circolazione nove milioni di carte elettroniche di pagamento. Sei milioni sono legate ai nostri conti correnti e tre milioni sono prepagate (sono cioè carte di debito). Come lei sa, si tratta di sistemi di pagamento di grande successo. Poiché sono collegate al cir-

cuito Visa Electron sono accettate ovunque, anche all'estero, e sono, ad esempio, molto diffuse negli scambi su eBay».

#### Da qui al telefonini, però, la strada è lunga...

«Non molto, come vedrà. Noi abbiamo deciso di entrare nei telefonini perché siamo sicuri di arrivare a due milioni di abbonati e di gestire quindi un business in attivo. Abbiamo visto insomma l'opportunità di allargare il nostro giro di affari e lo facciamo, così come chiunque

altro. Ma, ripeto, non si tratta solo di questo».

#### E di che cosa si tratta?

«Stiamo lavorando molto intorno alla questione dei micro-pagamenti con il telefonino, con il nostro telefonino, naturalmente».

#### Non è un po' fantascienza, per ora?

«No. In Giappone si fa già, ma con noi sarà una cosa molto semplice».

#### E cioè?

«Come funziona una carta di debito? Sulla carta c'è un chip sul quale viene caricato un importo. Il chip, una volta interrogato da un lettore elettronico, dice che su quella carta di sono 200 o 500 euro. E quindi il titolare può spendere quella somma. Una volta esaurita la somma, la carta può essere ricaricata in vari modi...».

#### E fin qui niente di nuovo.

«Ebbene, immagini un telefonino che abbia dentro due chip: uno sarà la sim del telefono normale, il secondo sarà quello di una nostra carta di debito. In sostanza, il telefonino (se interrogato) potrà dire che il titolare può spendere fino a 200 o 500 euro. In pratica, prendiamo il tradizionale telefonino cellulare e la carta di debito e li fondiamo insieme. Il telefoni-

no, quindi, diventa anche un borsellino elettronico. Ma i vantaggi non finiscono qui».

#### E cioè?

«Una volta esauriti i soldi, il telefonino-borsellino potrà essere ricaricato in modo molto semplice. Se il figlio del signor Rossi si trova a Londra e ha finito i soldi depositati sul suo telefonino, può chiamare il papà e questi, se vuole, può, via telefono, depositare altri soldi su quel telefonino. Basterà premere pochi tasti e i soldi saranno immediatamente trasferiti. Come vede, quando pensiamo di diventare il numero uno dei micro-pagamenti elettronici, lo diciamo perché abbiamo un progetto».

#### Mi sembra di capire che siete in piena era elettronica.

«Sì. Lei prima faceva un po' di ironia sui nostri postini, con la tracolla e la bicicletta, ma sbaglia. Intanto, oggi girano anche in auto o con dei bei motorini. Poi forse lei non sa che sono muniti di palmare. Arrivano a casa sua, le consegnano un avviso di pagamento e lei, attraverso il palmare del postino, può eseguire il pagamento. Inoltre, facciamo anche (con standard internazionale, valido praticamente in tutto il mondo) la certifica-

zione delle e-mail. Certifichiamo cioè che le ha mandate veramente lei, il giorno tale, all'indirizzo tale e che la e-mail è stata effettivamente recapitata il giorno tale, all'ora tale al signor Tizio».

#### Sento dire che in questa vostra passione per l'elettronica volete entrare anche nel business del wi-max, cioè nel business dei collegamenti in banda larga a grande distanza.

«Lei usa parole forse un po' grosse. Le cose stanno in un modo più semplice. Noi abbiamo circa 14 mila uffici postali in Italia. E già da tempo li abbiamo collegati quasi tutti in banda larga. I nostri dipendenti, da un ufficio all'altro, parlano con il Voip attraverso Internet e naturalmente si scambiano documenti attraverso la rete. Abbiamo però circa tremila uffici, sparsi in paesini e centri molto isolati dove non è stato possibile arrivare con la banda larga via terra. Allora abbiamo chiesto alle autorità il permesso di collegarli attraverso il sistema wi-max in modo da portare anche quei tre mila uffici dentro la nostra rete, che a quel punto non avrà più buchi. In cambio, abbiamo detto, non ci terremo il collegamento wi-max tutto per noi. Già che siamo lì, 'illuminiamo' la zona e, a condizioni da concordare, tutti potranno usare il nostro segnale ed entrare nel mondo della banda larga».

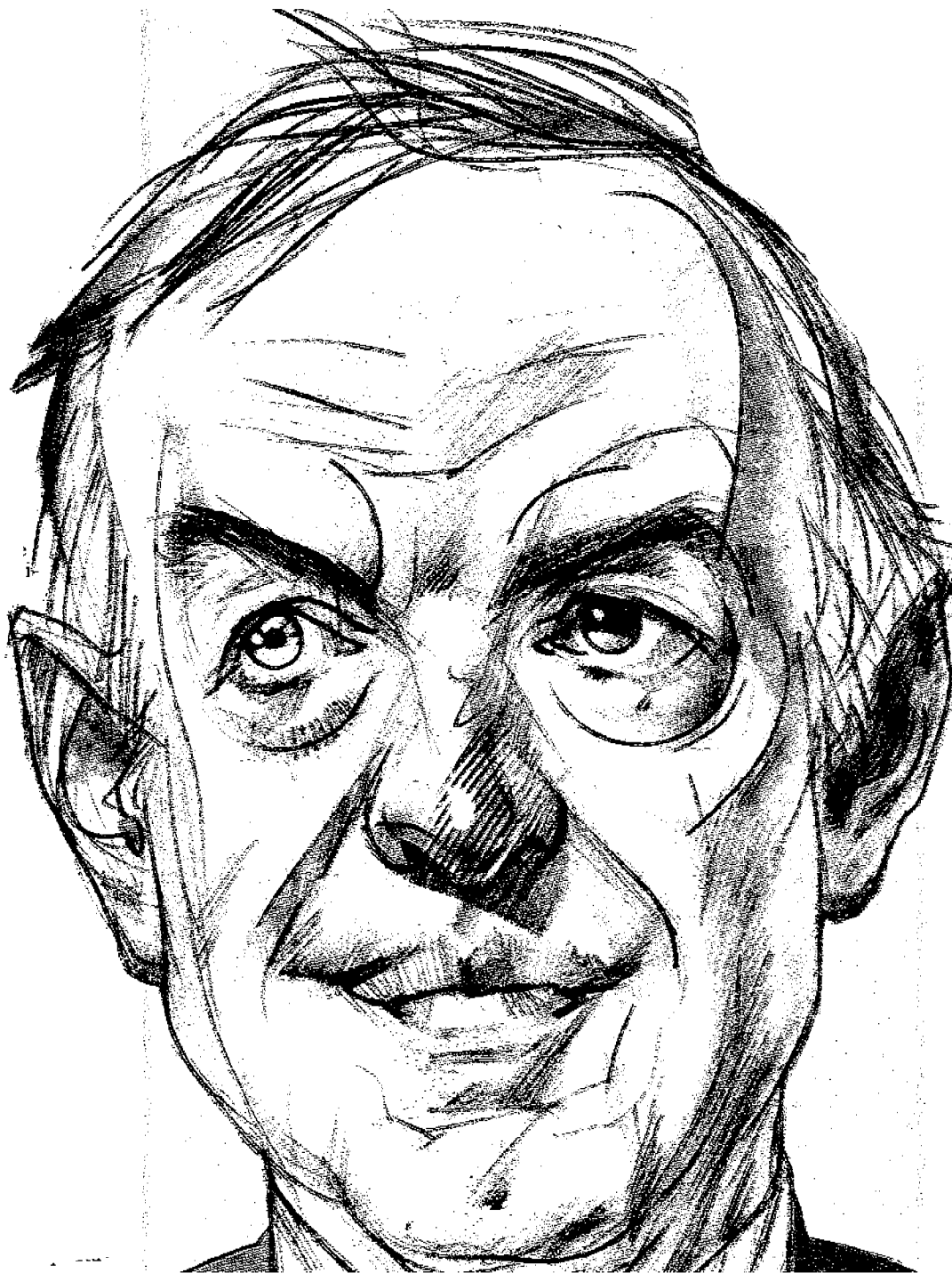
**E che cosa vi hanno detto?**  
«Che si sta decidendo tutta la procedura e la regolamentazione del wi-max e che quindi dobbiamo aspettare. Per ora ci hanno solo concesso due installazioni sperimentali, in un paesino dell'Abruzzo e in uno della Romagna. E le cose funzionano a meraviglia».

**Un'ultima domanda un po' sciocca, se vuole. Trasformare le vecchie Poste italiane in questo affare moderno e elettronico, che lavora con i palmari, il Voip, il wi-max, è stato molto faticoso?**

«Sì. E continua a esserlo. Il lavoro di formazione del personale è continuo e incessante. Pensi che abbiamo in giro per l'Italia 2500 postazioni di e-learning. Centri, cioè, dove facciamo addestramento alle nuove tecnologie, per un totale di ore impressionante. D'altra parte la tecnologia della tracolla e della bicicletta è finita, sono arrivate quelle nuove e cambiano continuamente. Se vogliamo stare sul mercato dobbiamo essere aggiornati e dobbiamo aggiornare il nostro personale».



**Nei prossimi anni ci saranno 20 milioni di nuovi utenti alla telefonia mobile. Noi ci candidiamo per intercettare il 10 per cento di questa massa.**



Massimo Sarmi nel disegno di Dariush Radpour

